

**Lidia Grimaldi**

*Margherita ha tanti petali*



**Neobar eBooks**

**Neobar eBooks**  
**neobar.net**

**Marzo 2017 - Tutti i diritti riservati all'autrice ©**

## Nota

Che la poesia abbia tratti salvifici malgrado sia una sindrome difficilmente curabile, lo dimostrano i molti autori “disturbati o disturbanti”, alcuni illustrissimi come Antonin Artaud o Emanuel Carnevali (l’elenco potrebbe essere lunghissimo) che nel corso di secoli e decenni hanno continuato a filtrare le parole apparentemente innocue per farne corpi contundenti. Poi ci sono altri autori che, per indole o mille altri motivi, non pretendono di essere conclamati e conosciuti, ma si “accontentano” del dono di saper scrivere, e lo coltivano in silenzio. Lidia Grimaldi è una di questi autori. Vive la poesia come momento d’incontro, sia quando la compone e sia quando ne legge. Un’autrice secondo me dallo sguardo vivido e straordinario. Non aspettiamoci da lei costrutti sperimentali, o effetti speciali, non è nell’indole di Lidia, che continua a macinare i propri incontri, a guardarli coi propri occhi trasformandoli in momenti di bellezza duratura. Il fatto di vivere a Milano non condiziona la nostra autrice a livello toponomastico, né la induce al grigiore che sembra essersi impadronito degli autori milanesi già da diversi anni. Lidia persegue una linea estremamente personale, è un cosidetto “cane sciolto” come debbono in realtà essere i veri poeti. Il poeta è la sublimazione dell’individualità che nella sua poesia si esalta.

Teresa l’hanno lasciata sulla panchina di nord est/quattro domande senza risposta/due soldi di occhiali neri\_emporio\_cinese/e un cancro

è così che si rende quella Teresa abbandonata a se stessa col suo cancro una persona speciale e il suo dolore forse nemmeno consapevole, unico. La poesia può riuscire a ridare identità e valore al proprio soggetto, in questo caso quello che un giornalista definirebbe semplicemente un rottame umano. Il poeta no, perché ha la capacità di renderne l’unicità attraverso le parole. E fino all’intimo e segreto che, forse, così segreto non è

C’era un male bianco così fitto  
al capolinea del ventiquattro  
che a tagliarlo in due veniva meglio

Una poesia che sa commuovere perché è la stessa commozione di chi l’ha scritta, quindi condivisibile, semplice, fruibile e questi sono a parer mio i punti di forza e il talento di questa autrice che il web ci ha restituito come bottiglia sulla battigia, e dentro i suoi ottimi versi. Aggiungo che raramente mi è successo di provare soddisfazione come questa dopo la lettura, sì, semplice e compiuta soddisfazione.

*E mi domando se le strade riconoscono i passi dei ritorni  
se noi manchiamo al sasso, al parapetto, allo smusso  
dove spesso inciampammo  
sbucciandoci sempre lo stesso ginocchio*

**Flavio Almerighi**

## **1-Abbaglio**

Così mi delizi, quando esci dall'alba  
con i fianchi rotondi  
la perfezione infinita del cerchio  
roteando barlumi di carezze  
tepidezze, ammiccamenti

quando riempì la scena recitando a soggetto  
la morte con la luce negli occhi  
e il dubbio si apparta con la certezza  
generando un sogno di trasfigurazione possibile  
un abbaglio che dura solamente il tempo  
di uno stropiccio d'occhi

## **2-Teresa**

Teresa l'hanno lasciata sulla panchina di nord est  
quattro domande senza risposta  
due soldi di occhiali neri \_emporio\_cinese  
e un cancro  
Uno solo, è più che sufficiente  
[ci sarebbe pure una mezza dozzina di evidenze negate  
e tre figli di cui non si sa più]

*-Ma chi l'ha detto?  
Chi se l'è inventato?  
Sono tutte bugie.  
Non è accaduto!-*

Teresa e il suo cagnino color fumo  
l'hanno lasciata pure le parole  
impigliate alla dentiera  
sbriciolate coi crackers per il cane

Teresa che perde il guinzaglio alla fontana  
e si dispera d'una disperazione minore

*-Padre e figli...  
che dite?  
Una bestemmia  
Non è accaduto  
Non è accaduto niente  
Mai-*

### **3-Mezza**

Stasera  
questa mezza luna gialla  
filigranata  
in rami a foglie morte  
stampati contro il cielo  
azzurro latta  
stagnato  
sopra i tetti del paese  
che sfila  
negli anabbaglianti in coda  
di formiche  
che tornano alla tana

sale  
per farsi piena

e invece  
questa mezza mela rossa  
tagliata netta  
al centro della polpa  
succosa di dolcezze  
svaporanti  
sulla tovaglia ricamata  
a fiori  
in punto rosso croce  
scolorito  
su briciole di pane  
travagliato  
da rebbi di forchetta  
senza pace

scivola  
verso il secchio dei rifiuti

Stasera questa sera  
è mezza sera  
sospesa  
fra una tavola  
e un tramonto  
non ha un abbrivio  
a farsi sera piena  
non ha il nerbo  
per farsi spazzatura

pencola sulla corda di un'assenza

#### **4-Sogni di muschio**

Dolce di te si scioglie fra le labbra  
la violalavanda del risveglio  
cresciuta sulle pietre dell'aurora

tu che mi fosti acqua di rosa damascena  
aspersa sulle dune dell'albore  
manchi alla conca cava della sera  
e questo mio cuscino sa di fieno

*entrano dalle porte della notte  
sogni di muschio e posano sui fianchi*

#### **5-Segreti**

C'era un male bianco così fitto  
al capolinea del ventiquattro  
che a tagliarlo in due veniva meglio

e la casina era tanto piccola  
che ancora le ricorda tutte  
le cose che non c'erano:  
non c'erano le sedie né i balconi  
non c'erano nemmeno le televisioni  
e più di tutto non c'erano segreti  
fra lei e il giovane signore

per questo non comprende ancora adesso  
perché le abbia taciuto dell'intento  
di andare via per sempre così presto

di non accompagnarla al campo eterno

## **6-Palcoscenico**

Raccontami il volo maestoso dell'aquila  
l'anima dello sciamano  
la follia del tuono  
quando il mio sguardo è corto

quando un senso di cielo basso  
diffonde sotto i riflettori  
sacralità di illusioni  
sulla gemma sul fiore sul passero

quando Demetra apre le finestre  
all'equinozio delle nuove semine

quando sugli spalti una ola

quando l'arena impazza

Clack  
-è tornata la rondine al tetto

Clack  
-s'è appoggiata una rosa alla spina

Clack  
- s'è allagato di clorofilla anche il verso

quando per questo inverso di uno specchio  
che assorbe e non riflette  
resto sotto una compassione di stelle  
in nudità d'attesa

nell'ombra di un angolo convesso

## **7-Margherita**

Margherita ha tanti petali  
quante sono le ostinazioni  
dello stato in luogo

ma il tempo cammina  
all'imperfetto  
.....oltre l'oro della spiga  
.....oltre il riccio della castagna  
.....oltre un attimo d'arancia  
.....fino alla neve bianca

## **8-Respiro Bianco**

C'è un respiro bianco  
nelle mattinate di neve  
un'eco di morte ineffabile  
e nemmeno un colore nelle tasche  
per il vuoto di tanto candore

Lo vedi il nostro cane  
con un pon pon di fiocchi  
sulla punta del naso?  
Corre a perdifiato  
e annusa smerli di illusione  
in una giacca a vento  
comparsa in lontananza

forse punta la preda  
di un delizioso ricordo  
ed io le arranco dietro  
nei miei stivali di paura

nuda di te.

## **9-Bizzarrie**

Strane regole hanno le panchine  
nude tutto l'inverno sulla neve  
indossano cappotti  
di chiacchiere e ciliegie  
alla canicola

né furono da meno le mie sedie  
quanto a sregolatezza: brillarono d'assenza  
nei giorni delle recite, ora sono platea  
per un sipario chiuso

-Contraddizioni dei motori potenti in mano ai deficienti

D'altronde anche i giardini pensili hanno questa tendenza  
ad esserci o non esserci  
secondo il capriccio dei momenti  
o delle fonti

## **10- Daltonismo**

Avevo un nascondiglio di limoni per i gialli  
una matita di mare per i silenzi  
un quaderno bianco dove non scrissi niente  
Infatti tenni tutto a mente

-a sera m'inseguiva sulle scale  
un bisbiglio verde  
affilato  
ma non lo vidi mai  
perché non mi voltai mai indietro

il sonno in un filo di luna alla finestra

Oggi, mi piacerebbe un ricordo rosso  
da rigirare in bocca come fragola  
-un ricordo di padre-  
e m'incammino d'argento su spalle di nonno

## **11- Zolfo, mercurio, sale**

Il profumo di caffè nelle mattine che piove  
s'accosta ai vetri della finestra  
scosta la tendina con l'angelo  
e dice Piove con tono solenne.

*La cucina si mette un grande tavolo al centro  
e una credenza azzurra sopra un fianco  
il frigorifero scappa via nell'angolo  
con un vaso di fiori finti in testa  
un gatto salta sopra un davanzale  
e sulla mia tazzina immacolata  
fiorisce una violetta di ieri e uno sbecco  
-ci sono calzettoni da indossare sulle spalliere delle sedie  
e cartelle di cuoio gonfie di attese-  
Il latte si sversa e spegne la fiamma.*

L'aroma del caffè e una mattina di pioggia  
sono come zolfo e mercurio nella mia cucina,  
dissolvono e ricompongono materia  
precipitando sale sulle palpebre.

## **12- Ostaggi**

Se fra le maglie fosse caduto un pensiero  
stritolato tra un dritto e un rovescio  
se si fosse impigliata una nota  
o si fosse gettato per sbaglio  
nel vuoto di un occhiello un bisbiglio  
uno sfavillo di mare...

Quanti ostaggi può trattenere una copertina di lana  
lavorata ai ferri per i tuoi nipoti  
Quanti di loro torneranno liberi mentre torno a sbiancarla per la nuova culla

### **13-Contro sole**

A volte ti rivedo controsole  
con il vestito rosa un po' attillato  
di quella vecchia foto in bianco e nero  
che tieni in braccio l'ultimo tuo nato  
e per mano una fila di bambine  
con il caschetto, il fiocco e le treccine

negli occhi, fili di pagliuzze d'oro  
ostentano l'orgoglio dell'artista  
che mostra al mondo il suo capolavoro.

Dimmi dov'è che dormono le madri  
quando han riposto l'ago del ricamo  
e del cordone sotterrato svelami  
il luogo sacro che ho dimenticato  
per ricucirlo al tempo che ti chiamo  
dentro un telefono che rimane muto.

Ascolterei la voce sottovento  
come la figlia che non sono stata.  
Voce di madre che non t'ho mai avuta

### **14- Dixieland**

S'incurvano gli spigoli dei tetti  
di sempreverde stanco  
negando linee dritte  
al roseo tremore del tramonto  
al volo disteso del falco

Torniamo un passo bianco d'uva spina  
per un sasso di cuscino ai ricordi  
la strada canta orizzonti  
alle scarpe che conoscono i sogni  
ma hanno perso la voce

Dammi di nuovo il tempo con corde di banjo  
un dixieland per ogni rotta cambiata  
qui non basta un cappello  
a raccogliere gli aghi che scivolano al mare

## 15-Scugnizzo

Aveva attraversato il tempo delle aquile di fuoco  
della penicillina, dell'energia nucleare  
ed era passato.

Erano cose che non lo interessavano molto?  
No, lo interessavano moltissimo,  
perché lui amava il Tempo  
a prescindere dalle condizioni del tempo

in pace e in guerra lo aveva amato  
e combattuto senza risparmiarsi  
armato di una bandiera arcobaleno  
o di sofisticati palliativi  
secondo il caso

Se gliel'avessero chiesto, avrebbe scelto di restare ancora un po'  
con la pazienza per ogni buco( nell'ozono, nel bilancio, nel petto)  
continuando a inchiodare le ruote sull'asfalto  
per dar tempo al colombo di volare

Era il signore che ognuno vorrebbe nella porta accanto  
però non era un santo e aveva i suoi difetti:  
era molto imprudente, ma solo negli affetti

*Gli avevano detto "scugnizzo" sulla riva del mare*  
oggi di lui compare solo il nome  
sul documento scaduto che lei continua a conservare

## **16-Lina**

Lina delle lettere rosse  
le pesche strofinate sulle gonne  
il fischio di locomotiva  
che tremava i quaderni  
sapremo mai il viaggio  
dei sogni a quarantacinque giri?

Lina, che eravamo così giovani  
i giorni fermi per giorni  
sotto la pergola dell'uva americana

Lina che ancora mi chiami  
per il giorno del santo  
-sei rimasta la sola a ricordare-  
Lina che siamo diventate così grandi  
quanto le donne dei capelli bianchi  
coi secchi alla cisterna

Lina che parliamo di ieri con la stessa voce  
che ieri parlava di domani  
Lina che sai, che so, chi siamo  
dentro queste ossa curve che oggi abbiamo

## **17-Passeggiata**

E poi ci diciamo della violetta odorosa  
selvaggiamente avvinghiata al cemento  
di un muro di contenimento... Contenimento di cosa?  
ché qui sta tutto a esplodere  
gemme, ideali, uomini nel pallone

o ci diciamo delle buste di plastica non smaltibili nel trifoglio  
del piscio di cane sulle cicorie selvatiche  
che l'Erminia raccoglie per cena- a volte regala-  
dei lastroni di polistirolo  
per il nuovo esercizio commerciale... Esercizio di cosa?  
ché c'è solo la fame multicolor  
in esercizio di fissa dimora

qualche volta rubiamo una viola al cemento  
per farla candita allo zucchero di un buon ricordo  
in via di diserzione  
ché poi di qualcosa bisogna pur parlare  
portando a spasso i guinzagli  
delle nostre seghe mentali  
fra le contrazioni, le esplosioni, le contraddizioni  
di un vivere già vecchio  
eppure ancora in cerca di emozioni  
Emozioni di cosa?

## **18-Una ragione**

E poi volare, forse cadere,  
dentro un respiro largo come il sorriso di Dio  
che nessuno ha mai visto

:buio\_tunnel\_luce\_tunnel\_buio:

Datemi una ragione che valga il peccato d'orgoglio  
ed un sentiero stretto per passare

non di spazio ho bisogno ma di tempo  
per percorrere tutte le vite  
che avrei voluto vivere  
e la loro memoria

Che si impari vivendo è la beffa di un matto  
quando mai potrò spendere quel che ho imparato  
per i miei vent'anni?

Ecco i santi e gli eroi  
ecco la carta e i marmi  
i busti  
le onoranze  
le edicole votive  
gli allori  
le ossa bianche

Il buio non ha contanti -e nemmeno cambiali-  
per pagare la storia dei Giganti

Datemi una ragione che valga  
il peccato di vivere.

## 19-Ritorni

Senti quest'aria, punge  
e non è il mare che mi siede accanto.

Nei vicoli ristagni  
di controra e memoria  
colatura di pesce  
la fatica dei gozzi

Un luccichio di luna  
la voce del maestrale  
il profumo viola  
sono il conforto dell'appartenenza  
come il profilo del naso, la curva dei fianchi  
i ricordi impigliati a una frangia di palme

Città del mio mosaico.

Scalpellino paziente delle tessere  
tagliate all'alba sulle strade di cuore  
adesso sassi rivoltati nel tramonto  
mentre ti percorro con lo sguardo  
con le mani, con i piedi  
con tutti i sensi della mente e del corpo  
come corpo di amante ritrovato

sfioro di gambe illanguidite da fiati di mare  
un appoggio sul cuore-battito di casa, garofani al balcone-  
respiro sazio accanto al capo sacro  
nel cappuccio di rocca.

E mi domando se le strade riconoscono i passi dei ritorni  
se noi manchiamo al sasso, al parapetto, allo smusso  
dove spesso inciampammo  
sbucciandoci sempre lo stesso ginocchio

Lo vedi, anche l'autunno fugge dalle scarpe:  
il tempo di un annuso, l'odore d'amido sulle gonne  
dei kiriei alla Catena  
le borsette di rafia, le ringhiere  
le impazienze strette in profumo di lavoro  
che porta lontano

*Sbianca la via maestra in lontananze  
dove mia madre sale alla matrice col velo in testa  
e un sogno spiegazzato nel messale*

## **20- Sorridendo**

Il giorno muore sempre  
sorridendo

anche quando saluta  
con un ghigno  
inciso  
come colpo di martello  
sulla corteccia livida  
di un tiglio che ha perso  
il suo profumo  
in un abbaglio

e poi che muore, nasce su ogni viso  
la distensione lieve della pace

## **21- Quattro passi di stupore**

La luna s'è seduta su batuffoli di nuvole  
ed io trattengo quattro passi di stupore  
per poterti amare ancora, Amore,  
con la stessa passione delle finestre per la luce  
con l'ardore delle tegole per un apostrofo d'estate

le stanze hanno rapito disegni di buio  
e c'è la tenerezza di un albero di gelsi  
sul rovescio di un ombrello

## **22- Il sasso**

Ti cercò il sasso fermo al bagnasciuga  
era lo stesso dell'ultima estate  
ma scendendo le scale  
contro lo specchio del molo  
il tuo braccio non c'era  
- inutilmente ho cercato  
le stesse conchiglie-  
eppure erano uguali le crespe d'arancio  
nel tramonto

Nel lasciare il tuo saluto a un gabbiano  
non mi tornò indietro neanche un sorriso

## **23-La chiocciola**

Questa chiocciola sulla via dopo la pioggia,  
fermata dalla suola di una scarpa,  
è un'inezia di morte sulla bava  
che sigilla l'assenza

Resta sempre un'impronta dopo ogni perdita  
un tondo di bottiglia sulla tovaglia sparcchiata  
un profumo di menta nel ramo secco della pianta  
una sensazione di pieno che persiste nella mano  
dove prima abitava un guinzaglio

C'è un'estensione di presenza che accompagna o ferma  
come questa ragione da non chiedere ai piedi  
per i loro percorsi fuori pista  
nel campo incolto dietro quattro case  
e quando mi fermo per una chiocciola bavosa  
quando il tuono mi racconta il terrore primordiale  
quando sfioro l'intorno in punta di naso  
sono l'ibrido osato fra specie diverse  
-io donna, tu cane-

Sono il residuo della mia vita  
foglio sciupato, vergato a più mani,  
spazio di proiezione degli accosti  
luogo delle dimore delle assenze  
a volte assenza di tante presenze